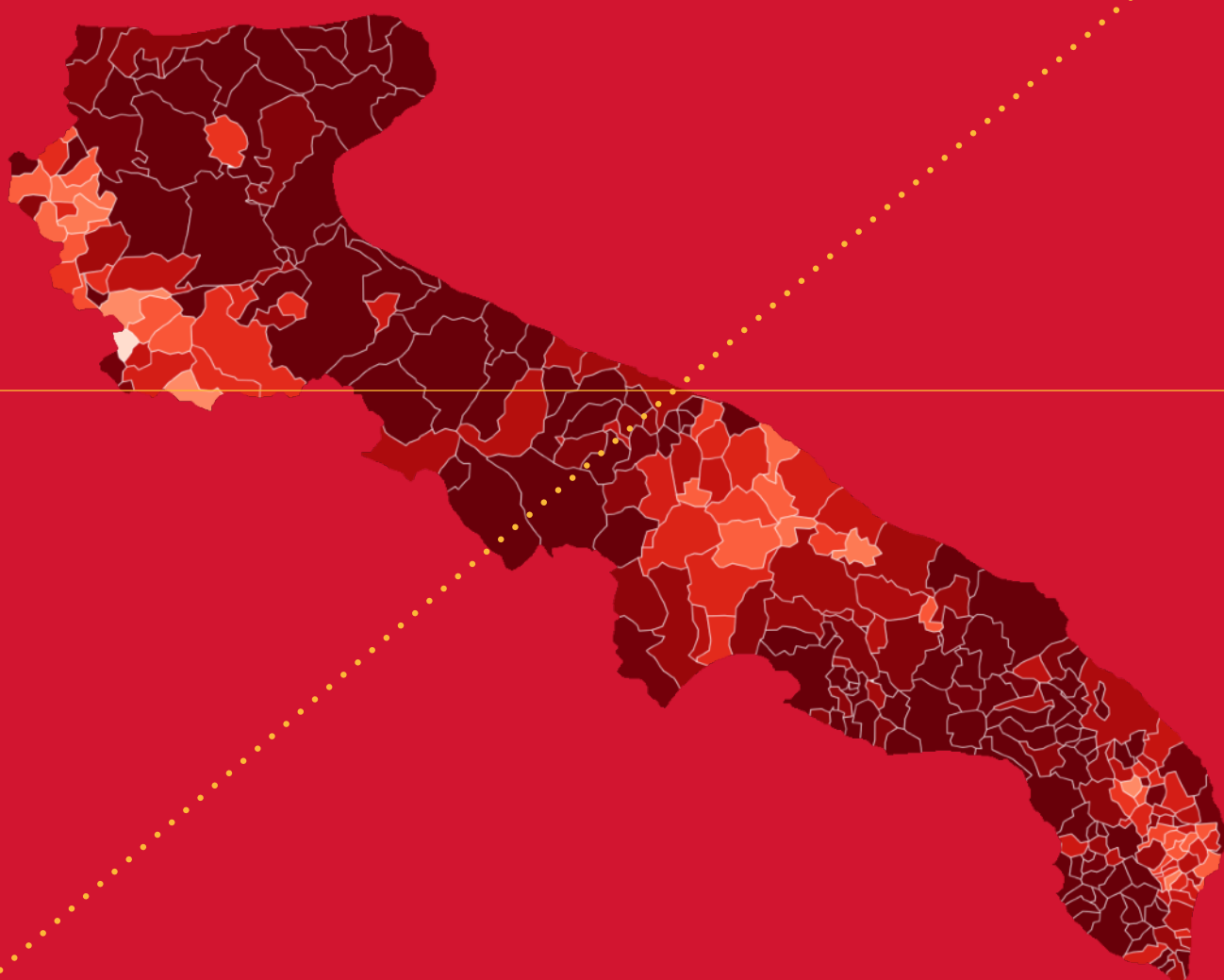


OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA **#CONIBAMBINI**

Le mappe della povertà educativa in Puglia



Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra Con i Bambini - impresa sociale e Fondazione openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di data journalism. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

I numeri

629.459

residenti con meno di 18 anni in Puglia nel 2020.

Ne parliamo a pagina 5

23,8

posti ogni 100 bambini 0-2 anni nella provincia di Lecce, il dato migliore tra gli enti intermedi della regione.

Ne parliamo a pagina 10

37

punti di divario tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nella provincia di Bat (prima con oltre il 60%) e quella di Lecce (25%).

L'approfondimento nel capitolo 2

84%

le famiglie residenti nel comune di Bari raggiunte da una rete fissa con velocità di download pari o oltre i 100 Mbps, nel 2019.

Ne parliamo a pagina 23

5 su 6

le province pugliesi dove gli edifici scolastici vetusti sono meno del 15%.

Ne parliamo a pagina 29

93,9%

gli edifici raggiungibili con i mezzi pubblici nel comune di Brindisi nel 2018.

L'approfondimento nel capitolo 4

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa	2
L'offerta di asili nido	9
Le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce in Puglia	18
Gli edifici scolastici vetusti in Puglia	28
Gli edifici raggiungibili in Puglia	37
Le mappe della povertà educativa in Puglia	44

Introduzione

In Puglia, in base ai dati del censimento permanente recentemente rilasciati da Istat, vivono oltre 600mila minori. In una fase così profondamente segnata dall'emergenza Covid, chi oggi ha meno di 18 anni attraversa **le fasi cruciali dello sviluppo in un momento di particolare difficoltà.**

La pandemia si è infatti inserita in un **contesto sociale che già vedeva bambini e ragazzi come la fascia d'età più soggetta alla povertà assoluta, da almeno un decennio.** Ed ha quindi acuito le disuguaglianze che preesistevano all'emergenza. Si pensi alla condizione delle famiglie, su cui incide la crisi economica, o alle possibilità di accesso alle opportunità educative e sociali, fortemente limitate dal rischio contagio.

629.459 minori residenti in Puglia nel 2020.

Ma l'impatto sociale ed educativo della pandemia varia molto anche in **funzione del territorio.** La crisi in questo senso, oltreché uno spartiacque, si configura come un vero e proprio **acceleratore di processi già in corso.** I territori più strutturati, con una forte presenza di presidi educativi e reti comunitarie, hanno a disposizione gli strumenti per contenere gli effetti dell'emergenza in corso.

Su diversi indicatori della condizione educativa, la Puglia si colloca sopra la media del mezzogiorno e al di sotto della media nazionale.

Dal punto di vista dei fondamentali educativi, la Puglia – pur distinguendosi positivamente su diversi aspetti dalle altre maggiori regioni del mezzogiorno – mostrava già prima dell'emergenza Covid numerose criticità.

Ciò appare piuttosto evidente se si isolano alcuni dei principali indicatori utilizzati per monitorare la condizione educativa dei più giovani. In termini di offerta di asili nido e servizi prima infanzia, ad esempio, sono 18,9 i posti ogni 100 bambini con meno di 3 anni. Un dato sicuramente migliore rispetto alle altre maggiori regioni dell'Italia meridionale (Campania, Calabria e Sicilia si attestano tra il 10 e il 12%). Ma, seppur in avvicinamento, ancora distante dalla media nazionale (26,9%) e lontano dalla soglia europea dei 33 posti ogni 100 minori.

Rispetto all'abbandono scolastico, a fronte di un obiettivo europeo di ridurre al di sotto del 10% la quota di ragazze e ragazzi che lasciano la scuola prima del diploma, la Puglia si attestava al 17,9% prima dell'emergenza, nel 2019. Un dato molto al di sopra della media nazionale di quell'anno (13,5%) e inferiore in Italia solo a Sicilia e Calabria.

7,9 i punti percentuali che prima dell'emergenza Covid mancavano alla Puglia per raggiungere la soglia europea sull'abbandono scolastico.

Tale dato si riferisce all'abbandono esplicito, ovvero i giovani che lasciano i percorsi di istruzione e formazione prima del tempo. Ma deve essere letto con altri indicatori di **abbandono scolastico implicito**. Parliamo degli studenti che – pur completando il percorso di studi – non ci arrivano con competenze adeguate. Spesso trascinandosi lacune fin dal primo ciclo di istruzione.

In questo senso la Puglia presentava, prima della crisi, il **18,9% di alunni in difficoltà alla fine della terza media**. Si tratta di ragazze e ragazzi che

terminano l'ultimo anno prima delle scuole superiori con livelli di competenza inadeguati in italiano, matematica e inglese. Un dato certamente molto inferiore rispetto alle altre maggiori regioni meridionali (Calabria 29,6%, Sicilia 27,9%, Campania 25%) ma più elevato rispetto alla media nazionale (14,4%).

29,7% giovani neet in Puglia nel 2019.

Dati che poi si riflettono anche sulla **quota di giovani che non studiano e non hanno lavoro**, i cosiddetti neet. **Quasi il 30% dei giovani pugliesi tra 15 e 29 anni si trova in questa condizione nel 2019.** Una percentuale inferiore rispetto alla media del mezzogiorno (33%) e a quelle di Sicilia (38%), Calabria (35,1%) e Campania (34,3%). Ma molto più alta di una media nazionale (22,2%) che pure vede l'Italia ai vertici in Ue per incidenza di giovani neet.

In un quadro già complesso, l'emergenza Covid ha posto nuove sfide.

Per queste ragioni, Italia e Puglia già prima della pandemia si trovavano di fronte a sfide importanti nella lotta alla povertà educativa. **Alcune questioni, in particolare, sono state rese ancora più cogenti dall'emergenza.** Nei mesi di didattica a distanza, ad esempio, è diventato evidente per tutti quanto **la digitalizzazione del paese sia connessa alle politiche di contrasto della povertà educativa.** Sono inoltre riemerse questioni che si trascinarono da molto tempo. Su tutte, **la condizione del patrimonio edilizio scolastico,** riproposta dalla necessità di riadattare le aule per garantire il distanziamento in classe. È poi tornata in primo piano la questione dei collegamenti con **il trasporto pubblico per raggiungere la scuola.** Infine, il tema dell'estensione dei **servizi educativi per la prima infanzia** è tornato oggetto del dibattito pubblico.

18,9 posti nido e servizi prima infanzia ogni 100 bambini 0-2 anni in Puglia.
Lontano della soglia Ue del 33%.

La conciliazione dei tempi familiari con quelli lavorativi, diventata ancora più difficile durante la pandemia, ha sicuramente contribuito a una nuova centralità del tema. Ma sarebbe riduttivo pensare che questo aspetto esaurisca l'argomento. Una forte iniziativa sull'educazione, a partire dai primi anni di vita del bambino, rappresenta soprattutto un investimento di lungo periodo sull'apprendimento dei più giovani e sull'occupazione femminile. **Sfide cruciali per una regione in cui meno del 40% delle donne tra 25 e 34 anni lavora (contro una media nazionale del 54,1%) e in cui la condizione educativa è quella descritta dagli indicatori visti poc'anzi.**

Sugli aspetti passati in rassegna, **la pandemia non ha giocato un ruolo neutrale. L'effetto prevalente è stato quello di acuire i divari preesistenti sul territorio.** Una tendenza che non poteva non riguardare anche una regione da quasi 4 milioni di abitanti come la Puglia. Dietro ogni dato medio regionale, più o meno positivo, ciascuna realtà locale rappresenta una storia a sé. **Ricostruire tali differenze interne alla regione è fondamentale per programmare le politiche di contrasto alla povertà educativa.**

Per questo nel corso del report **approfondiremo alcuni degli aspetti più salienti in questa fase.** Dalla diffusione della rete internet ultraveloce alla condizione dell'edilizia scolastica, dalla raggiungibilità delle scuole all'offerta di asili nido. Per farlo, ricorremo al metodo proprio dell'**osservatorio povertà educativa #conibambini**, utilizzando dati di livello comunale. Perché se le medie regionali sono il punto di partenza dell'analisi, solo dati con una maggiore granularità possono aiutarci a comprendere la reale condizione dei minori sul territorio.

L'offerta di asili nido

I primi 1.000 giorni di vita di ogni bambina e bambino sono cruciali per porre le basi dell'apprendimento. In questo senso, **l'asilo nido non costituisce solo un'importante opportunità educativa ma anche la prima occasione di socialità e di riduzione delle disuguaglianze.** Una questione fondamentale, specialmente per i minori che provengono da contesti svantaggiati.

Secondo i più recenti dati messi a disposizione da Istat, relativi al 2019, la Puglia offre complessivamente più di 16mila posti distribuiti in oltre 600 strutture tra asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia. Cioè un posto per il 18,9% dei bambini tra 0 e 2 anni di età residenti nella regione.

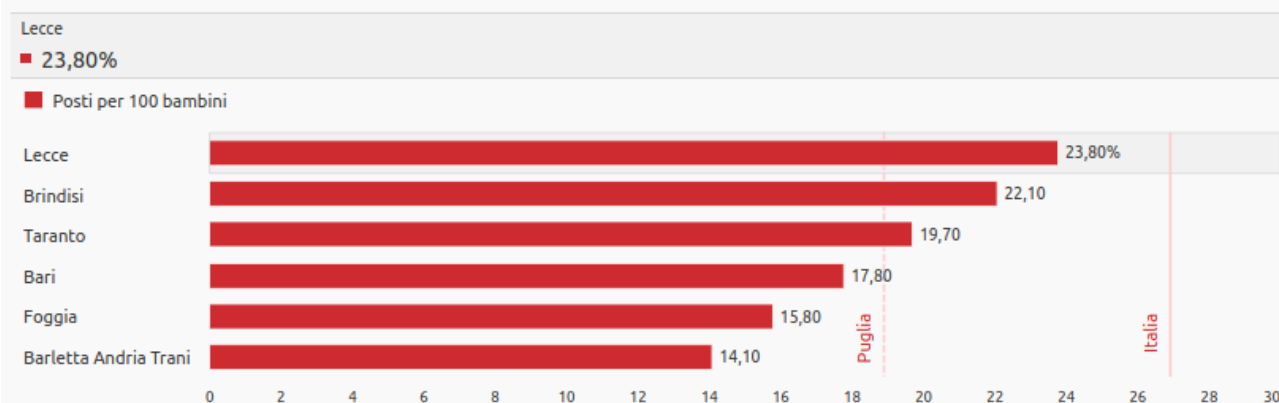
L'offerta di servizi prima infanzia in Puglia è superiore solo a quella di Campania, Calabria e Sicilia, e dista 8 punti dalla media nazionale.

Dati che pongono la Puglia, come le altre regioni meridionali, agli ultimi posti della classifica per quanto riguarda il livello di copertura potenziale di posti in asilo nido e servizi integrativi. Rispetto alle altre grandi regioni del sud, la Puglia presenta percentuali più elevate, dal momento che in Campania, Calabria e Sicilia il livello di copertura si attesta tra i 10 e i 12 posti ogni 100 bambini. Tuttavia, il dato di questa regione rimane comunque molto distante sia dalla media italiana (26,9%) che dall'obiettivo Ue dei 33 posti ogni 100 bambini.

Questo dato medio regionale deve essere approfondito a livello locale, per indagare divari e disparità tra le diverse province del territorio. Spesso infatti all'interno della stessa regione si possono trovare anche situazioni molto diverse, con zone più o meno servite a distanza di pochi chilometri.

Tra le province pugliesi, Lecce è prima per offerta di posti in asilo nido

Posti per 100 residenti 0-2 in asili nido e servizi per la prima infanzia, nelle province della Puglia (2019)



DA SAPERE

Il dato misura l'offerta di asili nido e di servizi integrativi per la prima infanzia, nel settore pubblico e in quello privato.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

In Puglia nessuna provincia raggiunge la media nazionale.

Sebbene infatti tutte le province pugliesi presentino dati inferiori alla media nazionale, tra una zona e l'altra della regione si registrano differenze significative. Con una copertura del servizio pari al 23,8% la provincia di Lecce è la realtà della Puglia con il dato più elevato, superiore di quasi 5 punti percentuali rispetto alla media regionale ma distante ancora 3 punti percentuali rispetto al dato italiano. Il dato più basso è invece quello della provincia di Barletta-Andria-Trani il cui livello di copertura si ferma a 14,1 posti ogni 100 bambini con meno di 3 anni.

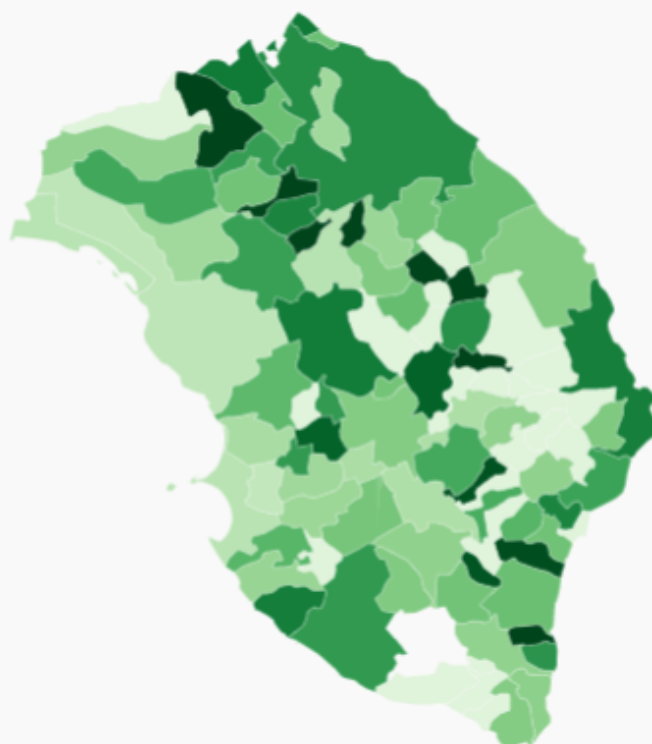
Lecce

Con oltre 3.800 posti suddivisi su 156 strutture autorizzate la provincia di Lecce si distingue a livello regionale come quella che presenta il più alto livello di copertura potenziale. Ma com'è distribuito il servizio sul territorio? Per capirlo è necessario osservare i dati a livello comunale.

In provincia di Lecce 22 comuni superano l'obiettivo Ue sui posti in asilo nido

Posti per 100 bambini in asili nido e servizi per la prima infanzia, nei comuni della provincia di Lecce (2019)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Come si nota dalla mappa, in questa provincia possiamo trovare situazioni molto diverse da un comune a un altro. In quest'area infatti si trovano 22 comuni su 96 che non solo superano il dato medio regionale e nazionale, ma

che hanno un livello di copertura anche superiore rispetto all'obiettivo Ue di 33 posti in asilo nido ogni 100 bambini.

Lecce è uno dei pochi capoluoghi del sud continentale che supera quota 33%.

Tra questi comuni troviamo anche il capoluogo. Lecce infatti offre quasi 700 posti suddivisi in 27 strutture (35,2%). Oltre al capoluogo altri 3 comuni tra quelli che superano l'obiettivo Ue offrono sul territorio più di cento posti in asilo nido. Si tratta di San Cesario di Lecce che raggiunge una copertura superiore al 60%, Galatina (39,1%) e Monteroni di Lecce (37,1%). C'è da dire infatti che, escludendo il comune capoluogo, negli altri centri considerati il numero di residenti 0-2 è più ridotto. In questi casi quindi anche la presenza di una struttura contribuisce ad una crescita significativa del dato in percentuale.

35,2 posti per 100 residenti 0-2, nei servizi prima infanzia del comune di Lecce.

Altri 9 comuni della provincia di Lecce inoltre pur non raggiungendo l'obiettivo Ue presentano un livello di copertura superiore alla media nazionale. Tra questi c'è anche uno dei comuni più popolosi della provincia, Copertino (30,7%). Da notare invece che il secondo comune più popoloso, Nardò, presenta un livello di copertura piuttosto basso. In questo comune infatti i posti disponibili ogni 100 bambini sono 8.

Un ultimo elemento importante da sottolineare riguarda il fatto che in 25 comuni il servizio risulta del tutto assente. Questi territori si concentrano principalmente nella fascia centrale della provincia. Salvo poche eccezioni si tratta generalmente di comuni classificati come "intermedi" o "periferici".

Centri cioè posti ad una distanza pari a oltre di 20 minuti (40 nel caso dei periferici) dal comune "polo" più vicino.

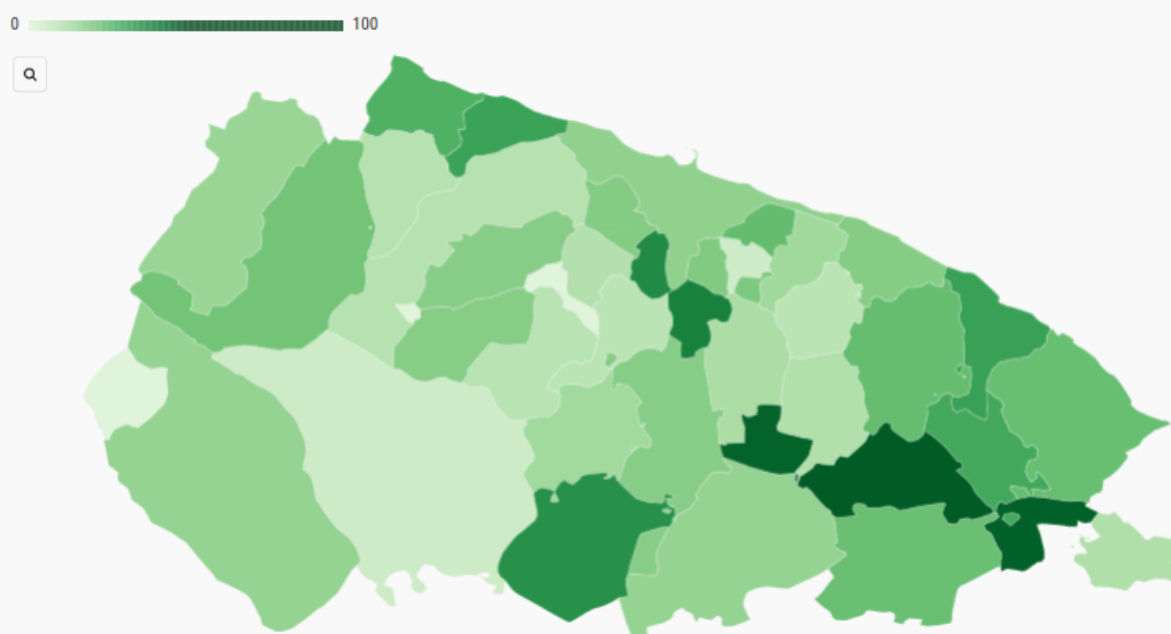
In questi comuni generalmente il livello complessivo di servizi è inferiore, e anche il numero di residenti è più basso. In quasi tutti i comuni interni della provincia infatti il numero di bambini presenti è spesso inferiore a 100. Fanno eccezione i comuni di Melissano, Soletto, Presicce (quest'ultimo dal 2019 peraltro fuso con Acquarica del Capo). Il numero di minori presenti tuttavia non dovrebbe far sottovalutare la questione di estendere i servizi. È infatti importante che anche i bambini che vivono nelle aree interne del paese abbiano le stesse possibilità di chi vive nei grandi centri urbani.

Bari

Con circa 5mila posti autorizzati in asilo nido suddivisi in 201 strutture la città metropolitana di Bari presenta un livello di copertura potenziale del servizio del 17,8%. Un dato inferiore sia rispetto alla media regionale (18,9%) che nazionale (26,9%) e lontano dall'obiettivo Ue del 33%.

A Bari circa 16 posti in asilo nido ogni 100 bambini

Posti ogni 100 bambini in asili nido, nei comuni della città metropolitana di Bari (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Anche in questo caso tuttavia possiamo trovare comuni con percentuali molto alte. Ad esempio a Putignano il livello di copertura potenziale arriva al 45,9%, a Alberobello al 44,7%, a Sannicchio di Bari al 44,4%. Oltre a questi 3 comuni che superano la soglia del 40%, altri 3 hanno un dato superiore rispetto all'obiettivo Ue. Si tratta di Adelfia (37,7%), Bitritto (35,7%) e Santeramo in Colle (34,3%).

Da notare invece che tra i 7 comuni della città metropolitana che ospitano sul proprio territorio almeno mille bambini, solo 2 presentano un dato superiore alla media regionale. A Molfetta infatti i posti autorizzati sono 351 per un livello di copertura complessivo del 26,3%, mentre a Monopoli i 241 posti presenti portano l'offerta potenziale al 22,7%. Tutti gli altri centri maggiori presentano invece dati inferiori al 20%, incluso il capoluogo di regione.

6 su 41 i comuni della città metropolitana di Bari con un livello di copertura di posti in asilo nido superiore al 33%.

A Bari, con una popolazione tra 0 e 2 anni superiore a 6mila bambini, i posti disponibili in asilo nido nel 2019 erano circa 1.000, suddivisi in 34 strutture. Il secondo comune per numero di residenti 0-2 presenta dati più bassi. Si tratta di Altamura dove il livello di copertura del servizio è di circa il 5%. Qui infatti vivono circa 2mila bambini ma i posti in asilo nido sono meno di 100.

Oltre ad Altamura ci sono poi altri 9 comuni con un livello di copertura inferiore al 10%. Tra questi possiamo citare Binetto e Poggiorsini dove non risultano presenti asili nido o servizi integrativi per la prima infanzia nell'anno considerato.

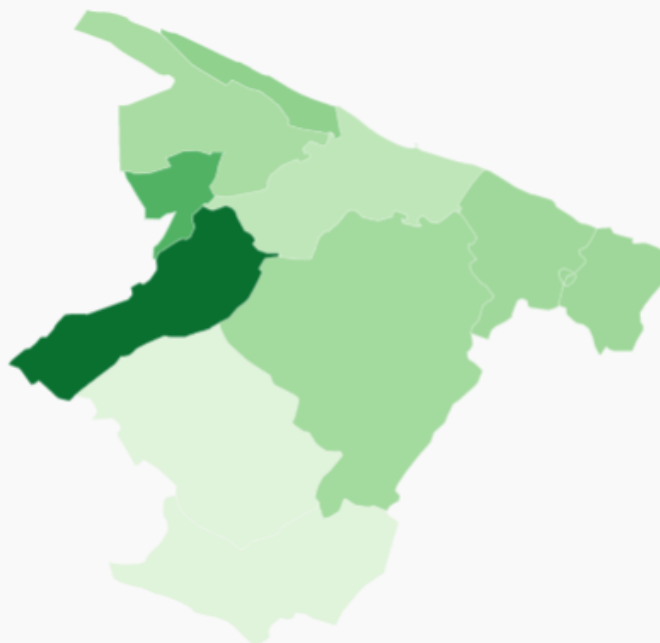
Barletta-Andria-Trani

Come anticipato in precedenza la provincia di Barletta-Andria-Trani è ultima in Puglia per offerta di servizi prima infanzia. Secondo i dati 2019, a fronte di circa 9mila minori 0-2 residenti, il territorio offre 1.290 posti in servizi educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati (circa 14 posti ogni 100 bambini).

Bat: un solo comune su 10 con copertura superiore all'obiettivo Ue

Posti ogni 100 bambini in asili nido, nei comuni in provincia di Barletta Andria Trani (2019)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Come possiamo vedere anche dalla mappa, c'è un comune in questa provincia con un livello di copertura elevato, superiore alla stessa soglia Ue. Si tratta di Canosa di Puglia (41,7%). Qui i bambini residenti sono oltre 600 mentre i posti disponibili sono circa 255 suddivisi in 9 strutture.

I tre capoluoghi hanno un livello di copertura inferiore alla media regionale.

Da notare che i tre capoluoghi di questa provincia, che sono anche gli unici comuni polo, presentano tutti un livello di copertura inferiore rispetto alla media regionale (18,9%). A Trani e Andria l'offerta potenziale si attesta attorno al 13% dei minori residenti, nello specifico 13,7 posti ogni 100 bambini nella prima e 13,2 nella seconda. Un dato che quindi rappresenta circa la metà della media nazionale e dista quasi 20 punti dalla soglia stabilita in sede europea. Ancora più distante Barletta dove, a fronte degli oltre 2.000 minori residenti, i posti in asili nido e servizi prima infanzia sono solo 175 (7,8%).

2 su 10 i comuni della provincia di Barletta - Andria - Trani che non hanno asili nido.

In questa provincia dunque il livello di copertura dei servizi prima infanzia è inferiore rispetto allo stesso dato regionale, sia come media, sia negli stessi capoluoghi. Da notare che 2 comuni si segnalano, nel censimento Istat sui servizi prima infanzia, per l'assenza di nidi sul proprio territorio. Si tratta di Minervino Murge e Spinazzola, comuni dove vivono complessivamente circa 300 bambini sotto i 3 anni.

Le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce in Puglia

Quanto agenda digitale e contrasto della povertà educativa siano strettamente legate è diventato evidente a tutti durante la pandemia.

I divari digitali, ad esempio la presenza di una connessione lenta, o l'assenza di un dispositivo per ogni membro della famiglia, hanno conseguenze educative cruciali. Basti pensare alla differenza tra chi – pur nelle complicazioni date dall'emergenza – ha potuto partecipare attivamente alle lezioni e chi invece ha avuto più difficoltà con la didattica a distanza.

Divari nuovi che si innestano su vecchie fratture, date dalla condizione sociale della famiglia oppure dalla "centralità" del luogo di residenza. E che quindi rischiano di approfondire le disuguaglianze sociali ed educative preesistenti.

In Puglia la copertura potenziale della rete è superiore rispetto alla media nazionale, con differenze interne.

In questo quadro, la Puglia – presa nella sua interezza – presentava prima della crisi dati tendenzialmente superiori alla media nazionale, rispetto alle connessioni su rete fissa. Nel 2019, il 97% delle famiglie risultava raggiunto dalla banda larga di base (contro una media italiana del 95%). L'83% dei nuclei era raggiunto da una connessione di banda larga veloce (pari almeno a 30 Mbps, contro una media nazionale del 68,5%). Al momento della rilevazione, si trattava della quota più elevata tra le regioni italiane per quanto riguarda la rete cablata superiore a 30 Mbps. Nella banda larga ultraveloce (connessioni superiori a 100 Mbps) il dato pugliese (46% delle famiglie potenzialmente raggiunte) superava di quasi 10 punti la media nazionale (36,8%).

4 su 20 la posizione della Puglia rispetto alle altre regioni per quanto riguarda le connessioni ultraveloci.

Tuttavia, si tratta di un dato da contestualizzare con altre due informazioni.

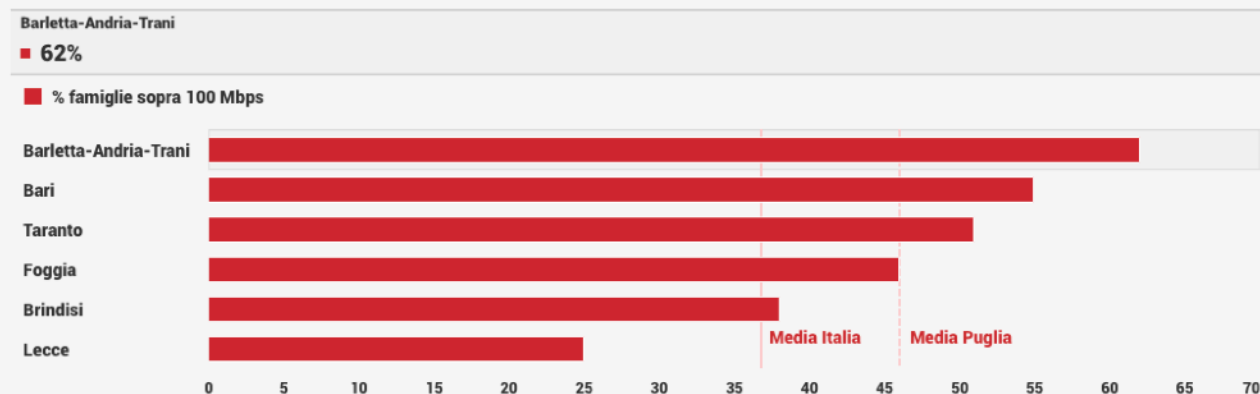
La prima, come emerso nella **relazione 2020 di Agcom**, è il divario che, soprattutto nelle regioni del mezzogiorno, si riscontra tra la **copertura potenziale della rete** (infrastrutturazione) e **l'effettiva diffusione del servizio**. Se una zona è cablata ciò non significa che le famiglie concretamente vi abbiano accesso. Per tanti motivi: dalle preferenze e necessità individuali a un disagio economico che impedisce alla famiglia di potersi permettere una connessione veloce.

Tale aspetto **riguarda tutte le regioni, e in misura particolare quelle del mezzogiorno**, su tutte Calabria e Sicilia, dove il divario tra la copertura infrastrutturale della rete a 30 megabit per secondo (Mbps) e la diffusione concreta sfiora o supera i 60 punti. **In Puglia tale divario è meno accentuato (55,6 punti) ma comunque superiore rispetto alla media nazionale.**

L'altro elemento da mettere in luce è che, **a fronte di una copertura media regionale superiore a quella nazionale**, la presenza delle connessioni veloci risulta **fortemente variabile tra le diverse aree della Puglia**. Lo si osserva confrontando la percentuale di famiglie raggiunte da rete ultraveloce (pari o superiore a 100 Mbps) nelle diverse province pugliesi.

Oltre il 50% di famiglie raggiunte da banda larga ultraveloce nelle province di Bat, Bari e Taranto

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore nelle province pugliesi (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Nella provincia di Barletta-Andria-Trani la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce supera il 60%. Un dato a cui si avvicina solo la città metropolitana di Bari (55%). La provincia di Taranto si colloca al terzo posto, con il 51% di famiglie potenzialmente raggiunte, mentre quella di Foggia ha una quota in linea con la media regionale (46%). Viceversa, **le altre province hanno invece dati inferiori**. In particolare Brindisi, con una quota comunque in linea con il dato nazionale (38%) e Lecce (25%). In quest'ultima provincia circa una famiglia su 4 risulta raggiunta dalla rete ultraveloce.

3 le province che superano la quota di oltre una famiglia su 2 raggiunta dalla banda larga ultraveloce.

Un dato che è interessante da osservare in relazione alla classificazione per aree interne dei diversi territori. La provincia meno raggiunta da connessioni ultraveloci è infatti anche quella con più residenti in comuni periferici e ultraperiferici.

Un comune è periferico quando dista almeno 40 minuti dal polo (comune baricentrico in termini di servizi) più vicino.

Vai a "[Che cosa sono le aree interne](#)"

Nel leccese, dove circa una famiglia su 4 è raggiunta da banda larga su rete fissa a 100 Mbps, quasi il 23% dei residenti vive in un comune classificato come periferico, a fronte di una media regionale del 7%. Allo stesso modo Foggia, con quasi il 18% di abitanti in comuni periferici o ultraperiferici, è seconda per residenti in aree interne e terzultima per quota di famiglie connesse.

Barletta-Andria-Trani

Con circa 6 famiglie su 10 potenzialmente raggiunte dalla banda larga ultraveloce, la provincia di Barletta-Andria-Trani si colloca al vertice nella regione per diffusione della rete fissa con velocità pari o superiore a 100 Mbps. All'interno dei 10 comuni che formano la provincia si notano alcune differenze, anche se tutti comunque si attestano al di sopra della media nazionale.

Solo in 2 comuni non si arriva al 50% di famiglie raggiunte. Si tratta però di un dato potenziale relativo all'infrastruttura, non all'effettiva presenza del servizio.

La provincia di Bat si caratterizza per avere 3 capoluoghi provinciali, per l'appunto nei comuni di Andria, Barletta e Trani. Nel primo, e più popoloso comune del territorio, il 54% delle famiglie risulta raggiunto da una connessione ultraveloce.

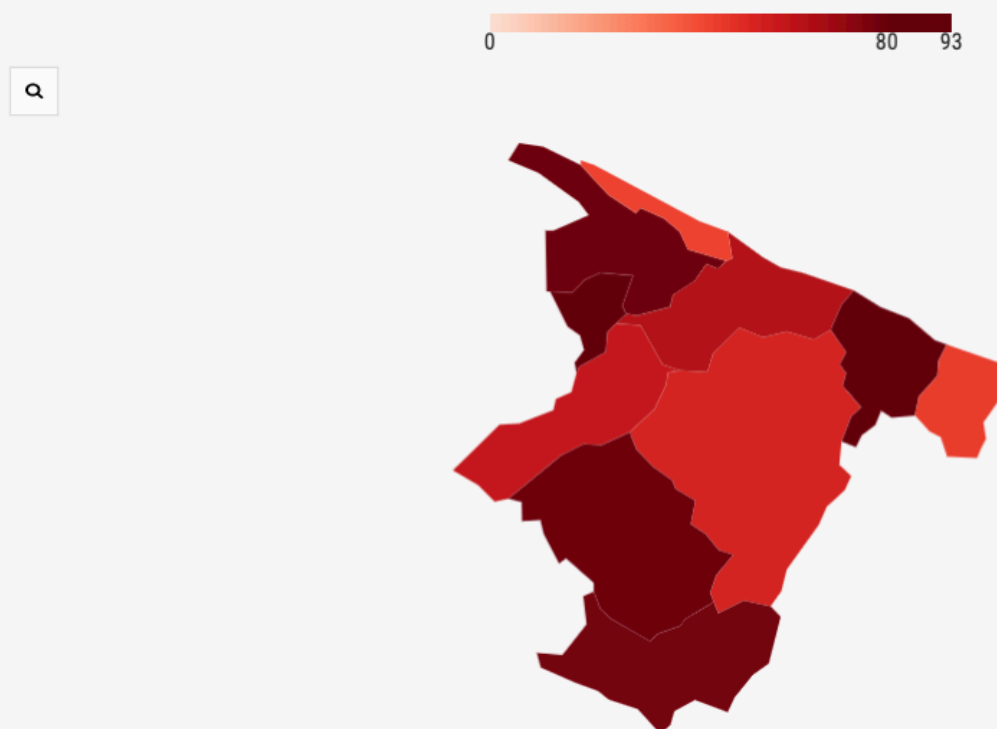
Una quota superiore alla media nazionale e regionale, ma inferiore rispetto a quella provinciale. Gli altri due invece superano anche la media provinciale, con una quota che raggiunge il 64% delle famiglie a Barletta e l'81% a Trani.

In generale, nessun comune dell'area considerata si attesta al di sotto del 45%. Quindi tutti i comuni del territorio superano la media nazionale e l'80% anche quella pugliese. Nella metà di essi oltre 3/4 delle famiglie risultano raggiunte da connessioni ultraveloci.

5 su 10 i comuni della provincia di Bat dove almeno il 75% delle famiglie è potenzialmente raggiunto da banda larga a 100 Mbps.

Tra i capoluoghi della provincia di Bat, Trani è quello con più famiglie raggiunte dalla rete ultraveloce

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Solo 2 comuni, pur superando la media nazionale, si attestano al di sotto della soglia di 1 famiglia su 2 potenzialmente raggiunta. Si tratta di Bisceglie (46%) e Margherita di Savoia (45%), due comuni di cintura - ovvero aree periurbane collocate entro 20 minuti dal polo più vicino.

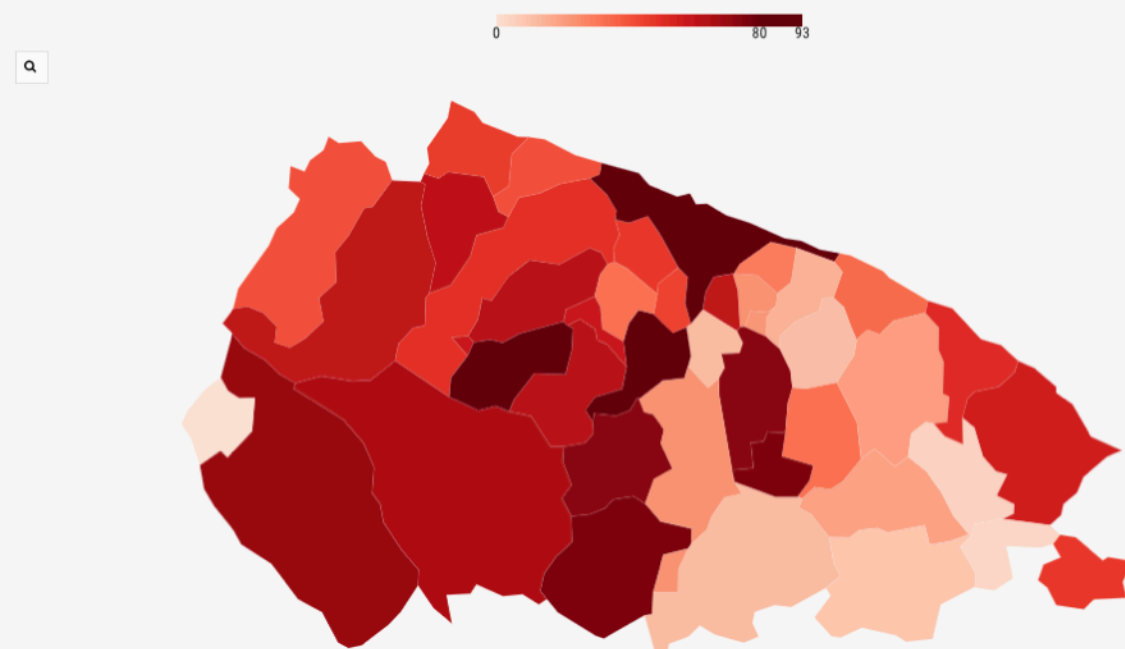
Bari

La città metropolitana di Bari è la **seconda realtà territoriale pugliese per quota di famiglie potenzialmente raggiunte dalla banda larga ultraveloce**. Sono circa 55 su 100 i nuclei che abitano in una zona cablata ad almeno 100 Mbps.

Un dato che varia ampiamente sul territorio della città metropolitana. Spicca il **dato del capoluogo, con circa l'84% di nuclei residenti potenzialmente connesso a 100 Mbps**. Tra gli altri comuni maggiori, ad Altamura la rete cablata ultraveloce raggiunge circa 2/3 delle famiglie (65%), mentre a Molfetta e Bitonto poco meno della metà (rispettivamente 46 e 49%).

Nel comune di Bari oltre 8 famiglie su 10 potenzialmente raggiunte da connessioni ultraveloci

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Nella parte interna della città metropolitana, è piuttosto nitido il contrasto tra l'area occidentale e quella orientale. Nella prima, molti comuni superano ampiamente il 60% di famiglie connesse. Tra questi la già citata Altamura, ma anche Santeramo in Colle, Gravina in Puglia, Cassano delle Murge. Nella seconda, la quota scende spesso sotto il 25%, come ad Acquaviva delle Fonti (23%) e Gioia del Colle (12%).

29 punti di differenza tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel capoluogo e la media metropolitana.

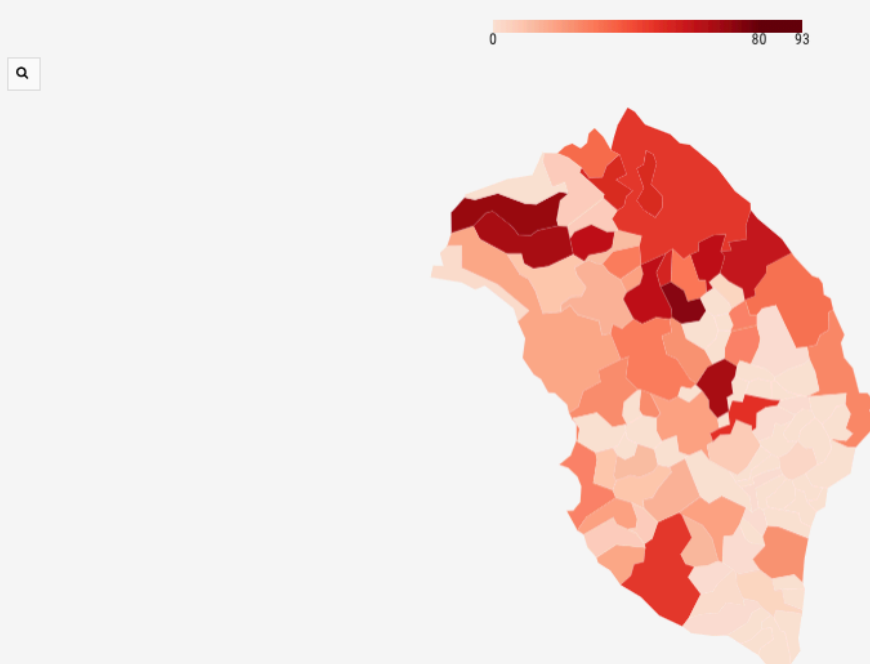
Sempre in questo quadrante, non raggiungono il 10% di famiglie potenzialmente coperte dalla rete ultraveloce, tra gli altri, comuni come Noci, Castellana Grotte e Alberobello.

Lecce

Nella provincia di Lecce sono circa **25 su 100 le famiglie residenti potenzialmente raggiunte da una connessione su rete fissa di almeno 100 Mbps**. Un dato che la colloca al di sotto della media regionale di oltre 20 punti, nonché a più di 10 dalla media nazionale. Ma, per ricostruire meglio la situazione sul territorio, è utile verificare come la copertura vari tra i **96 comuni che compongono la provincia**.

Lecce, più famiglie raggiunte dalla banda ultraveloce nella parte settentrionale della provincia

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

In quasi 3 comuni su 4 non si raggiunge la stessa media provinciale del 25%.

Nel capoluogo, nonché città più popolosa, quasi una famiglia su 2 è potenzialmente raggiunta da connessioni ultraveloci (48%), e 9 su 10 sono raggiunte da quelle di banda larga veloce (91%). Confrontando il dato di Lecce con quello del secondo comune più popoloso, Nardò, **sebbene il dato delle connessioni a 30 Mbps non sia troppo distante** (87% di famiglie raggiunte), **il divario è molto ampio su quelle pari o superiori a 100 Mbps**. A Nardò sono circa 18 su 100 le famiglie raggiunte, un dato quindi inferiore di 7 punti rispetto alla media provinciale e di quasi 30 da quella regionale.

Non si tratta di una eccezione nel contesto provinciale. Rispetto alle connessioni ultraveloci, il 74% dei comuni non raggiunge la media provinciale e l'85% quella regionale. Tendenzialmente, **si rileva una copertura più ampia nel capoluogo, nei comuni contermini e in generale nella parte settentrionale della provincia.**

23 punti di differenza tra la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel capoluogo e la media provinciale.

Nel leccese ad essere meno raggiunte da connessioni ultraveloci sono spesso le aree interne.

Nella provincia di Lecce, infine, **oltre la metà dei comuni ha una quota di famiglie raggiunte inferiore al 10%**. Sono infatti 58 i comuni dove la copertura raggiunge al massimo una famiglia su 10, stando ai dati relativi al 2019. Si tratta di **circa il 60% dei comuni del leccese, molto spesso concentrati nelle aree interne**. Quasi il 90% dei territori in cui meno di una famiglia su 10 risulta raggiunta da connessioni ultraveloci si trova infatti in area interna. Un terzo di essi è classificato come periferico, ovvero distante almeno 40 minuti dal polo più vicino.

Gli edifici scolastici vetusti in Puglia

La condizione e la sicurezza degli edifici scolastici sono aspetti cruciali da cui dipende la salvaguardia di chi quotidianamente frequenta le aule scolastiche: tanto degli studenti, quanto del personale. **Un elemento che assume un'importanza ancora maggiore nel contesto emergenziale che ha caratterizzato questi mesi.** Il ritorno in classe dopo la crisi da Covid-19 infatti ha reso evidente la necessità di avere a disposizione un certo tipo di spazi.

Non solo in termini di ampiezza ma, come sottolineato dalle **linee guida del Miur**, anche dal punto di vista funzionale. In modo da consentire con più facilità una rimodulazione di banchi e arredi scolastici che tuteli insegnanti e alunni dal rischio contagio.

Scuole vecchie e non ristrutturate rischiano maggiormente crolli e cedimenti.

A livello di struttura, è importante non solo che tali edifici siano progettati e costruiti secondo i criteri di sicurezza, ma anche che siano soggetti nel tempo a costanti **interventi di manutenzione e ristrutturazione**. In questo senso quindi è importante monitorare lo stato di salute degli edifici scolastici attraverso diversi indicatori. Tra questi anche la ripartizione del patrimonio edilizio statale in relazione alla sua **vetustà**. Si tratta di classificazione definita dal ministero dell'istruzione, che censisce le **scuole con più di 50 anni sul territorio**.

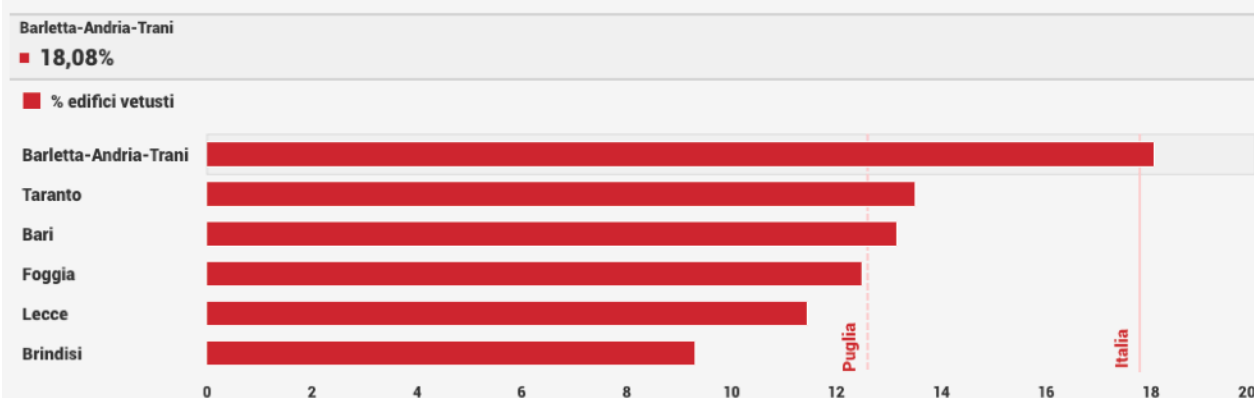
12,6% degli edifici scolastici statali della Puglia classificati come vetusti.

In base ai dati messi a disposizione dal ministero dell'istruzione, relativi al 2018, sappiamo che in Puglia gli edifici vetusti sono circa il 13% del totale. Una quota che pone questa regione **al quinto posto tra quelle con le percentuali di edifici vetusti più basse** (un dato inferiore anche rispetto a importanti realtà del centro-nord come Emilia Romagna, Veneto e Lombardia). Tale dato peraltro è inferiore di quasi 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale. In Italia sono infatti 7.161 le scuole vetuste, su un totale di 40.160 edifici, cioè il 17,8% del totale.

Ma come cambia l'incidenza del fenomeno all'interno della regione? Le differenze tra una provincia e l'altra risultano meno marcate rispetto ad altre regioni. Tuttavia dobbiamo sottolineare che mentre a **Brindisi** la percentuale di edifici classificati come vetusti è del 9,3%, nella provincia di **Barletta-Andria-Trani** questo dato arriva al 18,1%, quasi il doppio.

In 5 province pugliesi su 6 gli edifici scolastici vetusti sono meno del 15%

Percentuale di edifici scolastici vetusti nelle province della Puglia (2018)



DA SAPERE

Un edificio scolastico è classificato come vetusto quando ha più di 50 anni.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Peraltro quest'ultima provincia è l'unica nella regione a superare anche il dato nazionale (17,8%). Tre province invece presentano un dato inferiore anche alla media regionale. Si tratta di **Foggia** (12,5%) e **Lecce** (11,5%), oltre alla già citata Brindisi. È interessante notare comunque che in 5 province pugliesi su 6 la percentuale di edifici vetusti rimane comunque al di sotto del 15%. Oltre ai casi già menzionati infatti anche le province di **Taranto** (13,5%) e **Bari** (13,2%) presentano dati relativamente bassi.

Brindisi

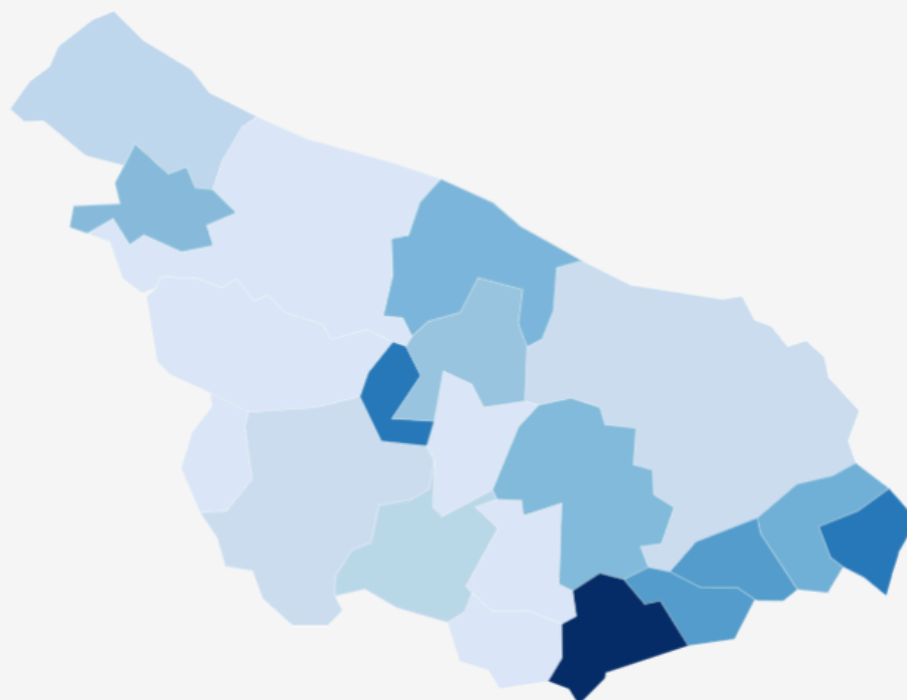
Nella provincia di Brindisi sono presenti complessivamente **268 edifici scolastici** di cui **soltanto 25 classificati come vetusti**. Il comune di **San Pancrazio Salentino** è quello dove si concentra il più alto numero di strutture vetuste ed anche il centro dove si registra il valore più alto in termini percentuali. Qui infatti le scuole vetuste sono 4 su 7 totali, il **57,1% circa**.

Sebbene quindi a livello complessivo la provincia di Brindisi presenti una percentuale piuttosto bassa di edifici vetusti, la differenze tra un comune e l'altro possono anche essere notevoli.

In 6 comuni della provincia di Brindisi non sono presenti scuole vetuste

Percentuale di edifici scolastici vetusti nei comuni della provincia di Brindisi (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Complessivamente i comuni di questa provincia sono 20 ed in 6 casi non sono presenti strutture scolastiche classificate come vetuste. Particolarmente significativi i dati relativi a tre comuni: **Ceglie Messapica, Latiano e Ostuni**. Questi centri ospitano infatti un significativo numero di scuole (14 i primi 2, 12 il terzo) ma nessuna struttura vetusta.

Dati positivi anche per quanto riguarda il comune capoluogo che ospita il maggior numero di istituti della provincia. A **Brindisi** infatti le scuole vetuste sono 3 su un totale di 66 (meno del 5%). Ma anche gli altri comuni che ospitano un alto numero di scuole presentano dati positivi. A **Fasano** infatti gli edifici scolastici vetusti sono 2 su 28 (il 7,1%), mentre a **Francavilla Fontana** se ne trova solamente 1 su 24 strutture (4,2%).

4,6% gli edifici scolastici vetusti nel comune di Brindisi.

È interessante notare come tutti i comuni confinanti con il capoluogo (con la sola eccezione di Latiano) presentino una percentuale significativa di edifici scolastici vetusti. In questa zona infatti troviamo **Torchiarolo (33,3%), San Pietro Vernotico (20%), Cellino San Marco (25%), San Donaci (25%), Masagne (17,7%), San Pancrazio Salentino (57,1%), San Vito dei Normanni (14,3%) e Carovigno (18,2%)**.

I comuni confinanti con il capoluogo hanno un'alta percentuale di edifici vetusti.

Si tratta di comuni che fanno parte della cintura del capoluogo, baricentrico in termini di sevizi (fanno eccezione San Donaci e San Pancrazio Salentino,

classificati come "comuni intermedi") e relativamente poco popolosi. Tra questi comuni infatti quello con il maggior numero di residenti è Fasano che ne conta meno di 40mila. Nella maggior parte dei casi il numero di scuole presenti è inferiore a 10 e gli edifici vetusti non più di 4.

Le uniche eccezioni sono rappresentate da **Mesagne** dove gli edifici vetusti sono 3 su 17, **San Vito dei Normanni** (2 su 14) e **Carovigno** (2 su 11). In tutti questi casi quindi l'alta percentuale di edifici vetusti è dovuta anche ad un basso numero di istituti scolastici presenti.

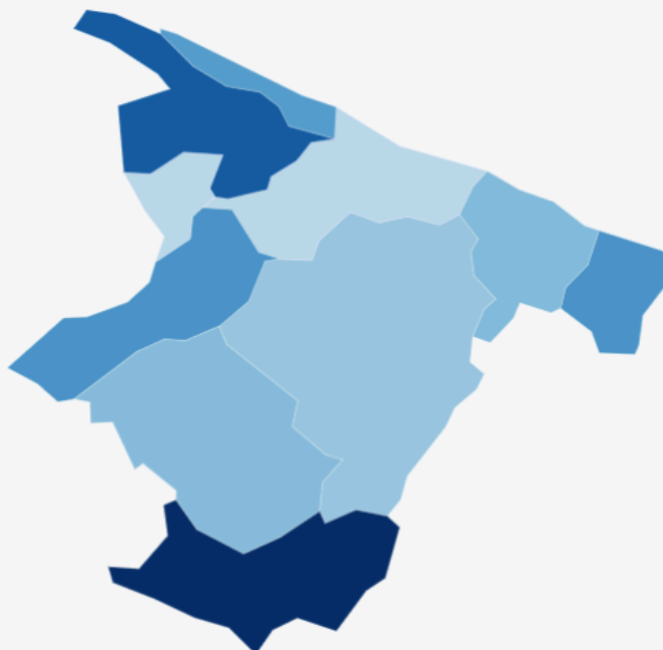
Barletta-Andria-Trani

Con 32 scuole vetuste su 177 strutture, la provincia di Barletta-Andria-Trani è quella con il patrimonio edilizio mediamente meno recente della regione. Con una quota del 18,1% è anche l'unica tra le province pugliesi a presentare un dato medio superiore a quello nazionale (17,8%).

A Barletta solo 3 edifici scolastici vetusti su 37

Percentuale di edifici scolastici vetusti nei comuni della provincia di Barletta - Andria - Trani (2018)

0 100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Come noto, la conformazione di questa provincia è abbastanza particolare. Qui infatti sono presenti 3 capoluoghi provinciali, per l'appunto nei comuni di Andria, Barletta e Trani. Per quanto riguarda gli edifici scolastici vetusti, la percentuale più bassa si trova a **Barletta**, dove le scuole così classificate sono 3 su 37 (l'8,1%). Un dato sensibilmente inferiore sia alla media nazionale che a quella regionale.

Andria invece è, fra i tre comuni capoluogo, quello che ospita il maggior numero di scuole: 42 di cui 6 vetuste, il 14,3%. Trani infine è il capoluogo che presenta contemporaneamente il più basso numero di edifici scolastici e la più alta percentuale di strutture vetuste. In questo comune infatti sono presenti 23 scuole di cui 4 vetuste, il 17,4%. Un dato superiore di quasi 5 punti rispetto alla media regionale ma comunque più basso, anche se di poco, rispetto alla media italiana.

17,4% degli edifici scolastici statali nel comune di Trani ha più di 50 anni.

Escludendo i tre capoluoghi, il comune con il maggior numero di edifici scolastici è **Bisceglie** che ne ospita 22. Qui le strutture classificate come vetuste in base ai dati del Miur sono 6, cioè il 27,3%.

Nei comuni periferici il livello dei servizi è più scarso e in molti casi le scuole presenti sono vecchie.

Per quanto riguarda invece il rapporto percentuale i dati più alti si registrano nei comuni di Spinazzola e Trinitapoli. Il comune di **Spinazzola** è l'unico della provincia ad essere classificato come "periferico". Quei centri abitati cioè più distanti dai comuni polo, baricentrici in termini di servizi per i cittadini. Questo comune si trova infatti nella parte interna della provincia, lontano da tutti e 3 i capoluoghi e con una porzione del territorio che sorge all'interno del parco nazionale dell'Alta Murgia. Qui i residenti compresi nella fascia 6-18 sono meno di mille e le scuole presenti soltanto 2 di cui una classificata come vetusta.

4 su 10 gli edifici scolastici classificati come vetusti nel comune di Trinitapoli.

Situazione molto diversa invece a **Trinitapoli**. Questo comune infatti è direttamente confinante con Barletta e ospita sul proprio territorio oltre 2mila studenti nella fascia d'età compresa tra i 6 e i 18 anni. Una maggiore popolazione scolastica che si riflette anche nel più alto numero di scuole presenti. In questo comune infatti sorgono **10 istituti di cui 4 classificati come vetusti**. Se nel caso di Spinazzola quindi l'alta percentuale poteva essere attribuita al basso numero di scuole presenti, qui il fenomeno risulta essere più diffuso.

Gli edifici raggiungibili in Puglia

Il trasporto pubblico svolge un ruolo fondamentale nel garantire a tutti i ragazzi e le ragazze la possibilità di frequentare la scuola regolarmente. L'assenza o il malfunzionamento dei collegamenti tra il territorio e le scuole, oltre a rappresentare un disagio, può essere uno dei fattori che alimentano la dispersione scolastica. Soprattutto nelle aree interne e nei territori meno collegati. Non si tratta quindi di un tema legato solamente alla mobilità ma anche alla povertà educativa. Per queste ragioni è importante che le scuole di un territorio siano ben collegate con i diversi mezzi di trasporto.

Tra i fenomeni della dispersione scolastica: interruzioni o ritardi nel percorso di studio, abbandono scolastico, evasione dell'obbligo di frequenza.

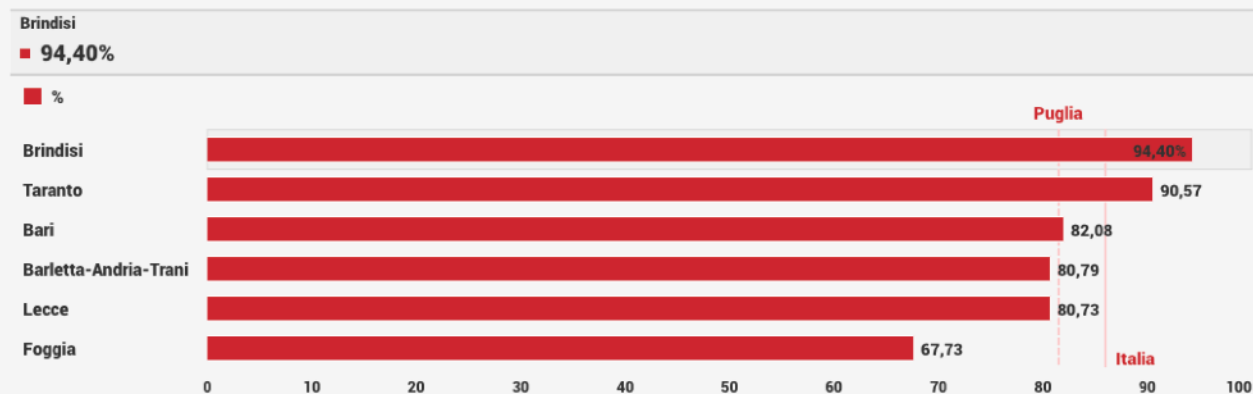
Vai a "[Che cos'è l'abbandono scolastico](#)"

Dei 40.160 edifici scolastici presenti in Italia nel 2018, 34.531 risultano raggiungibili con almeno un mezzo di trasporto pubblico (urbano, interurbano, ferroviario) o con il trasporto scolastico.

Una percentuale alta, pari all'86% delle scuole, che nel caso della Puglia scende all'81,5%. Tuttavia, come abbiamo già visto nei capitoli precedenti, anche nel caso degli istituti scolastici raggiungibili con mezzi pubblici si registrano significative differenze tra un territorio e l'altro.

Foggia è la provincia pugliese con meno scuole raggiungibili con i mezzi pubblici

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nelle province della Puglia (2018)



DA SAPERE

I dati mostrano la percentuale di edifici scolastici raggiungibili da almeno un mezzo pubblico (urbano, scolastico o interurbano) sul totale degli edifici scolastici statali.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Due province pugliesi su 6 infatti presentano dati più elevati, superiori anche alla media nazionale. La percentuale più alta si trova nella provincia di **Brindisi** dove le scuole raggiungibili sono il 94,4%. Una quota superiore al 90% si registra anche in provincia di **Taranto**. Le altre province della regione hanno invece percentuali comunque superiori all'80% con una sola eccezione. A **Foggia** infatti gli edifici raggiungibili sono il 67,7%. Un dato distante circa 18 punti percentuali dalla media nazionale.

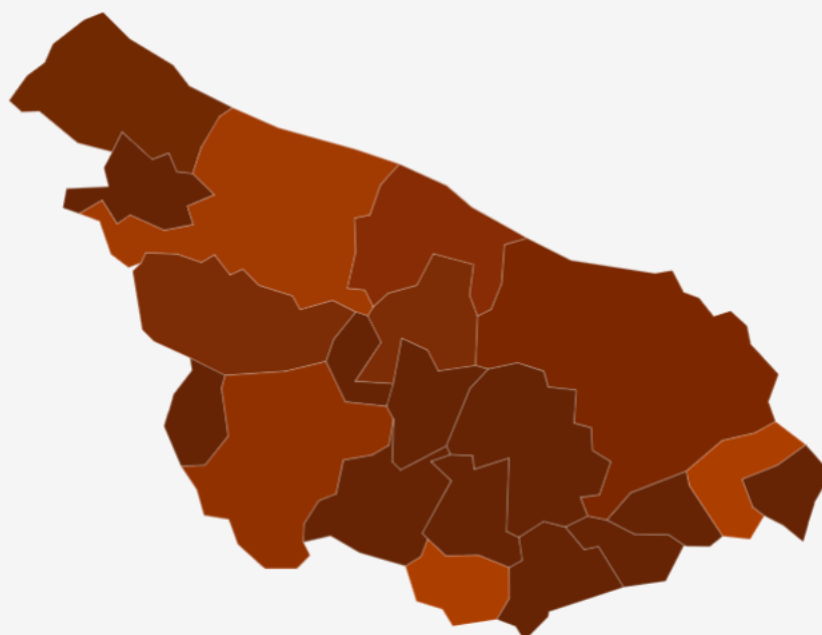
Brindisi

Sono 253 su 268 le scuole della provincia di Brindisi che è possibile raggiungere utilizzando mezzi alternativi all'auto privata. Cioè il 94,4%, una quota che aumenta fino al 100% in più della metà dei comuni. Sono solo 3 invece i centri che presentano una percentuale inferiore rispetto alla media nazionale. Si tratta di Ostuni (83,3%), Erchie e San Pietro Vernotico (80%).

In 11 comuni della provincia di Brindisi tutte le scuole sono raggiungibili

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici, nei comuni della provincia di Brindisi (2018)

0 100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Come possiamo osservare anche dalla mappa quindi in provincia di Brindisi la gran parte degli istituti scolastici è raggiungibile con i mezzi pubblici. Il comune capoluogo non rientra tra quei centri in cui tutte le scuole sono raggiungibili ma presenta comunque un dato relativamente alto. **A Brindisi infatti le scuole raggiungibili sono 62 su 66.**

93,9% gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nel comune di Brindisi.

Nella provincia, oltre al capoluogo, solo altri due comuni hanno più di 20 scuole, entrambi con dati superiori alla media nazionale. Si tratta di **Fasano** (96,4% di edifici raggiungibili) e di **Francavilla Fontana** (87,5%). Particolarmente significativo il dato del primo comune dove c'è una sola scuola non raggiungibile con i mezzi sulle 28 totali. Tutti i comuni con il 100% di scuole raggiungibili ospitano invece un numero di istituti inferiore. Interessante osservare come le scuole siano tutte raggiungibili con mezzi alternativi all'auto anche in 3 comuni dove il numero di edifici scolastici è superiore a 10. Si tratta di **Mesagne**, **Latiano** e **Oria** che ospitano rispettivamente 17, 14 e 13 edifici scolastici, tutti raggiungibili.

Nei comuni di area interna della provincia tutti gli edifici scolastici risultano collegati con almeno un mezzo alternativo all'auto.

Un ultimo elemento interessante da analizzare riguarda il fatto che in questa provincia non sono presenti **comuni periferici o ultraperiferici**. Peraltro i comuni classificati come ad una distanza intermedia dai poli sono solo 3 e in 2 di questi, **San Donaci** e **San Pancrazio Salentino**, le scuole presenti sono tutte raggiungibili. L'unica eccezione riguarda il già citato comune di **Erchie** che ospita sul suo territorio 5 scuole di cui una non raggiungibile.

Foggia

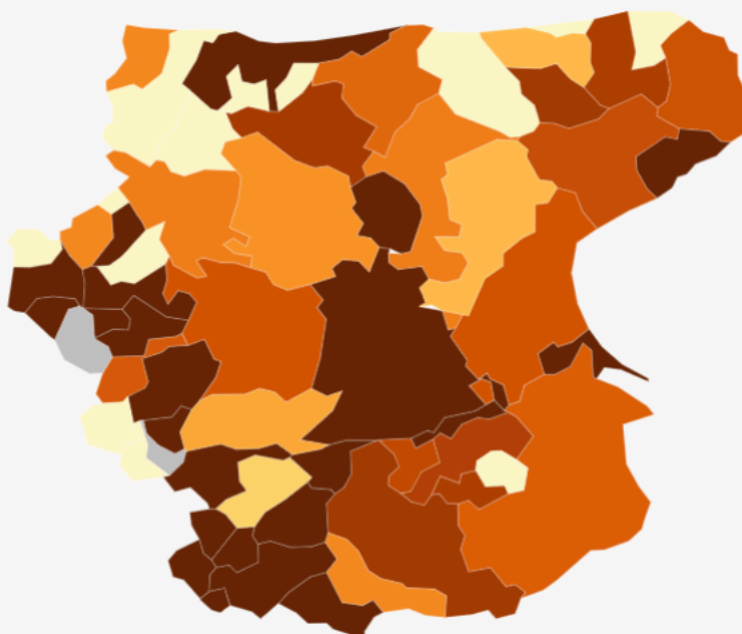
Con 298 edifici scolastici raggiungibili su un totale di 440 scuole presenti sul territorio Foggia è la provincia pugliese che presenta la percentuale più bassa sotto questo aspetto. Un dato che la pone peraltro tra i 10 enti intermedi dove non si supera la quota del 70% di edifici scolastici raggiungibili con mezzi pubblici.

Tuttavia, come possiamo osservare anche dalla mappa, in questa provincia convivono a distanza di pochi chilometri realtà dove tutte le scuole risultano collegate con almeno un mezzo alternativo all'auto ed altre dove i collegamenti risultano molto più carenti. Per questo è importante approfondire l'analisi a livello locale.

In 11 comuni foggiani nessuna scuola è raggiungibile con mezzi pubblici

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici, nei comuni della provincia di Foggia (2018)

0  100



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur

Per quanto il dato medio provinciale sia piuttosto basso in base ai più recenti dati disponibili, in alcuni comuni foggiani si registrano invece percentuali elevate. Ad esempio, in **22 comuni sui 61 totali di questa provincia tutte le scuole sono raggiungibili**. Dobbiamo tuttavia tenere presente che generalmente in questi comuni non sono mai presenti più di 4 edifici scolastici. Fanno eccezione solo **Deliceto** che ne ospita 6 e **Mattinata** (5).

1 su 72 edifici non raggiungibili con i mezzi pubblici nel comune di Foggia.

Da sottolineare il dato particolarmente significativo del comune capoluogo. Foggia infatti ospita sul proprio territorio 72 scuole (più del doppio di quelle presenti a Manfredonia, secondo comune per numero di istituti presenti) di cui soltanto una non risulta raggiungibile con i mezzi pubblici.

Gli altri comuni che ospitano un numero maggiore di scuole presentano tutti percentuali inferiori alla media provinciale. A **Cerignola** infatti le scuole raggiungibili con almeno un mezzo alternativo all'auto sono il 65,6%, a **San Severo** il 46,9% mentre a **San Giovanni Rotondo** il 33,3%. Fa eccezione il comune di **Manfredonia** che presenta un dato superiore alla media provinciale anche se comunque relativamente basso. Qui infatti le scuole raggiungibili sono 24 su 35 totali (il 68,6%).

Da segnalare come in 11 comuni foggiani non risulta la presenza di nessuna scuola potenzialmente raggiungibile con mezzi pubblici. Tra questi possiamo citare **Cagnano Varano** e **Rodi Garganico** dove gli edifici scolastici statali in totale sono 6. Da notare inoltre che 3 comuni (Candela, Chieti, Casalnuovo Monterotaro) hanno una percentuale di edifici scolastici raggiungibili del 50%, ma con 2 scuole presenti.

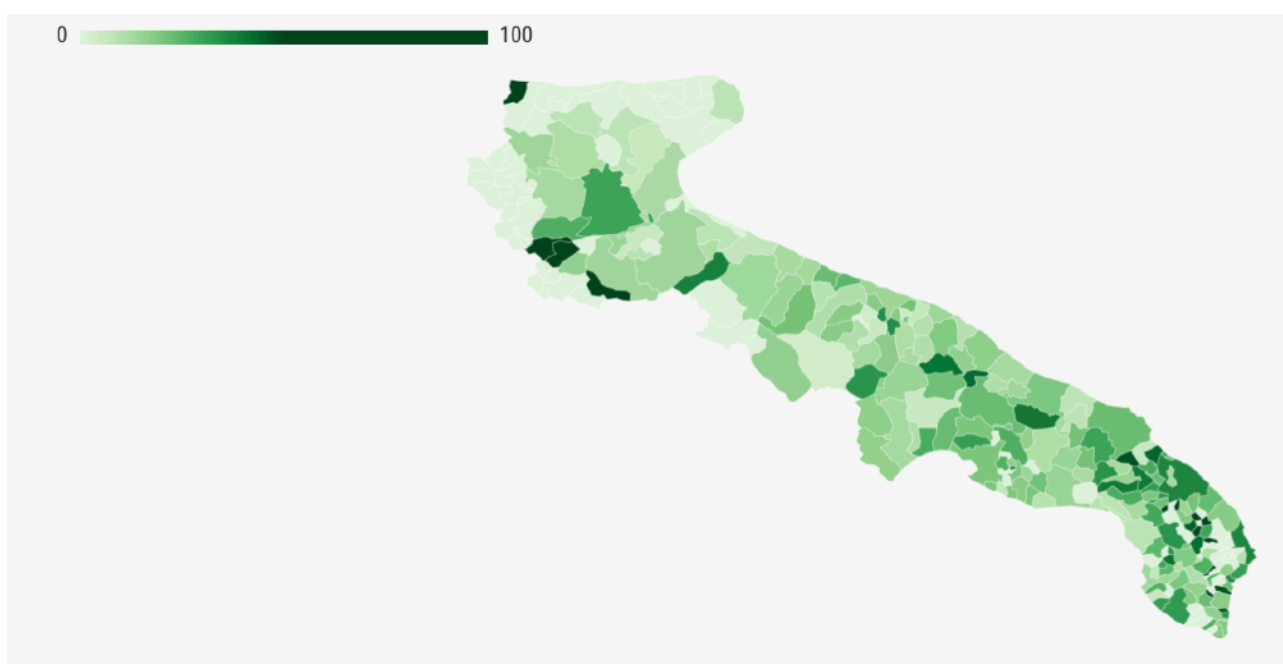
Oltre la metà dei comuni foggiani è classificata come periferica o ultraperiferica.

Un altro elemento importante da analizzare riguarda il fatto che, a differenza di quanto visto a Brindisi, **in provincia di Foggia oltre la metà dei comuni è classificata come periferica o ultraperiferica**. Ciò significa che gli studenti per raggiungere il polo più vicino, cioè il centro abitato baricentrico in termini di servizi, impiegano un tempo superiore ai 40 minuti.

Se in 14 dei 33 comuni così classificati la percentuale di edifici scolastici raggiungibili è del 100%, negli altri casi la situazione è più complessa. **Tra i comuni con lo 0% di edifici scolastici raggiungibili ad esempio 6 sono classificati come periferici** (Cagnano Varano, Rodi Garganico, Carlantino, Castelnuovo della Daunia, Faeto e Roseto Valfortore). A questi si aggiunge il comune ultraperiferico di **Peschici** dove gli istituti scolastici sono 4 e nessuno di questi è raggiungibile con i mezzi.

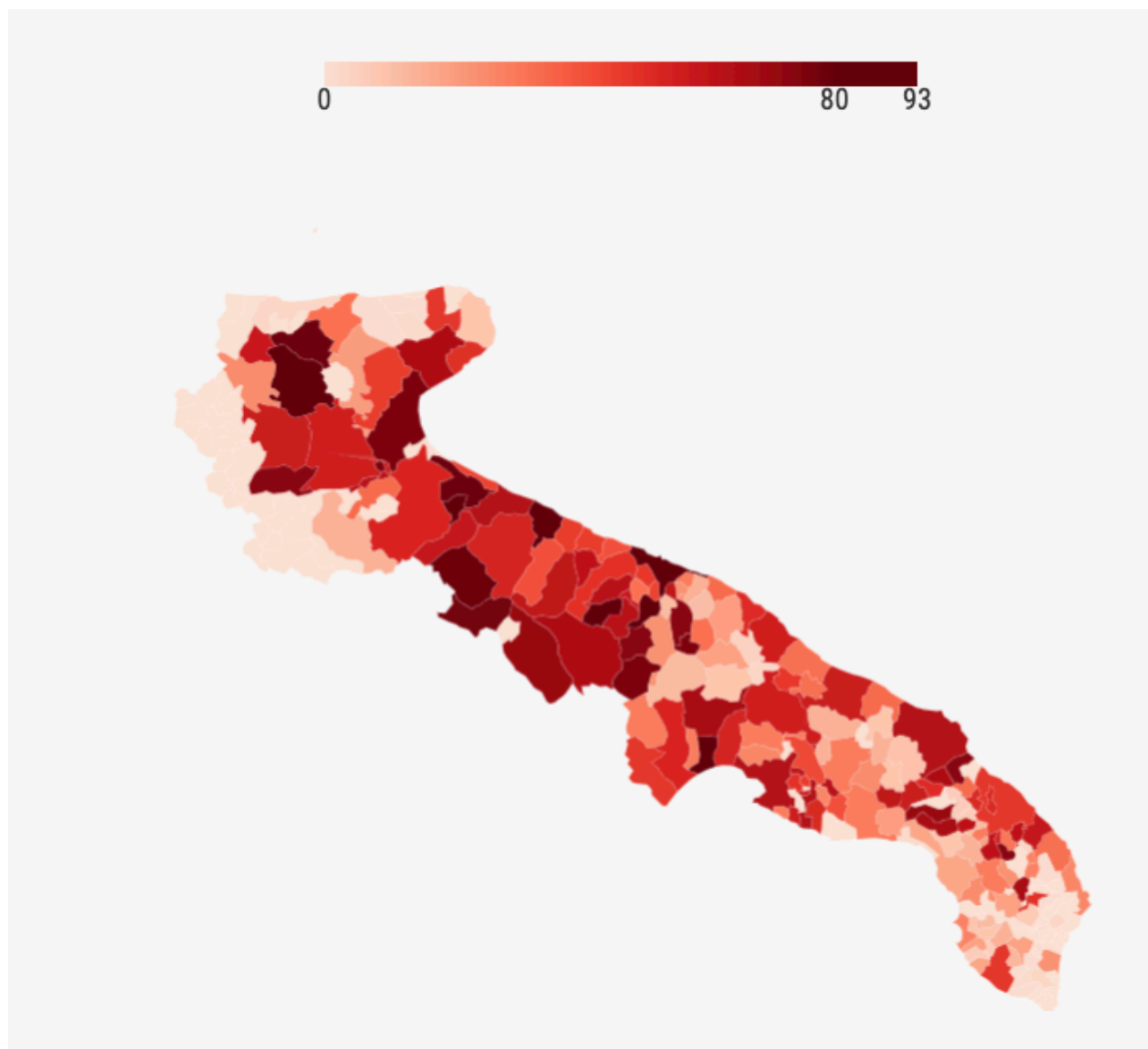
Le mappe della povertà educativa in Puglia

Offerta di asili nido e servizi prima infanzia (2019)



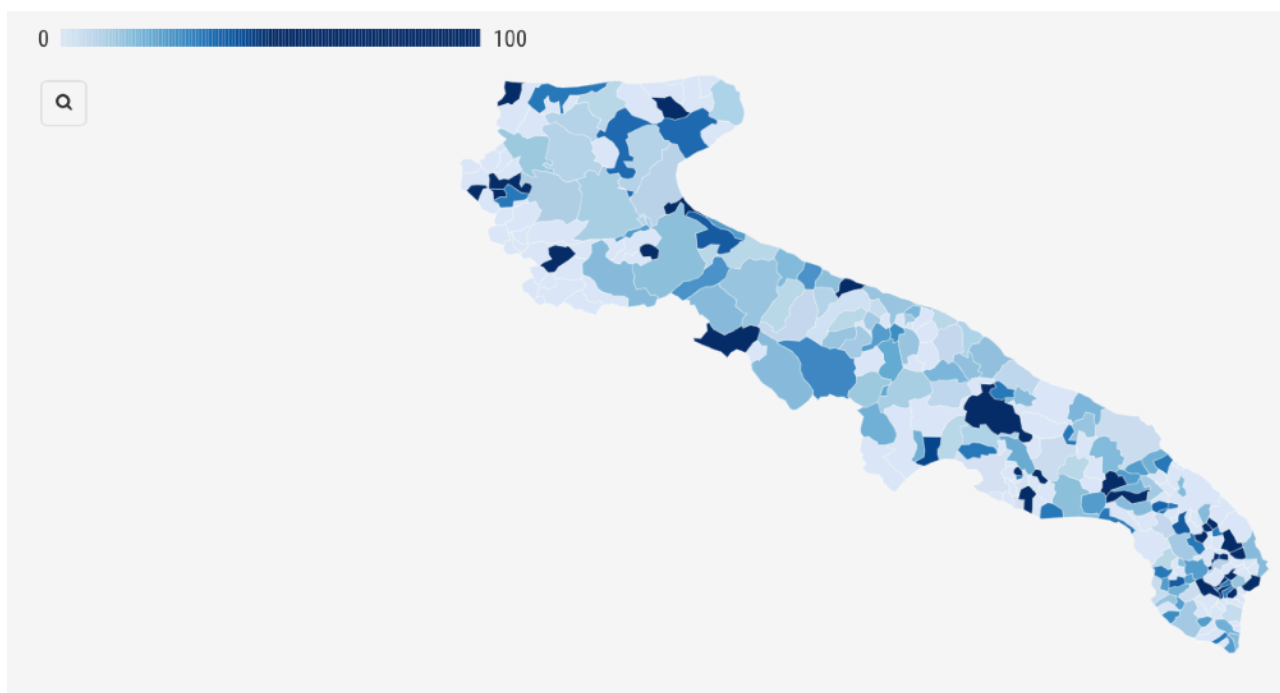
Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Percentuale di famiglie potenzialmente raggiunte da banda larga ultraveloce (100 Mbps o superiore) su rete fissa (2019)



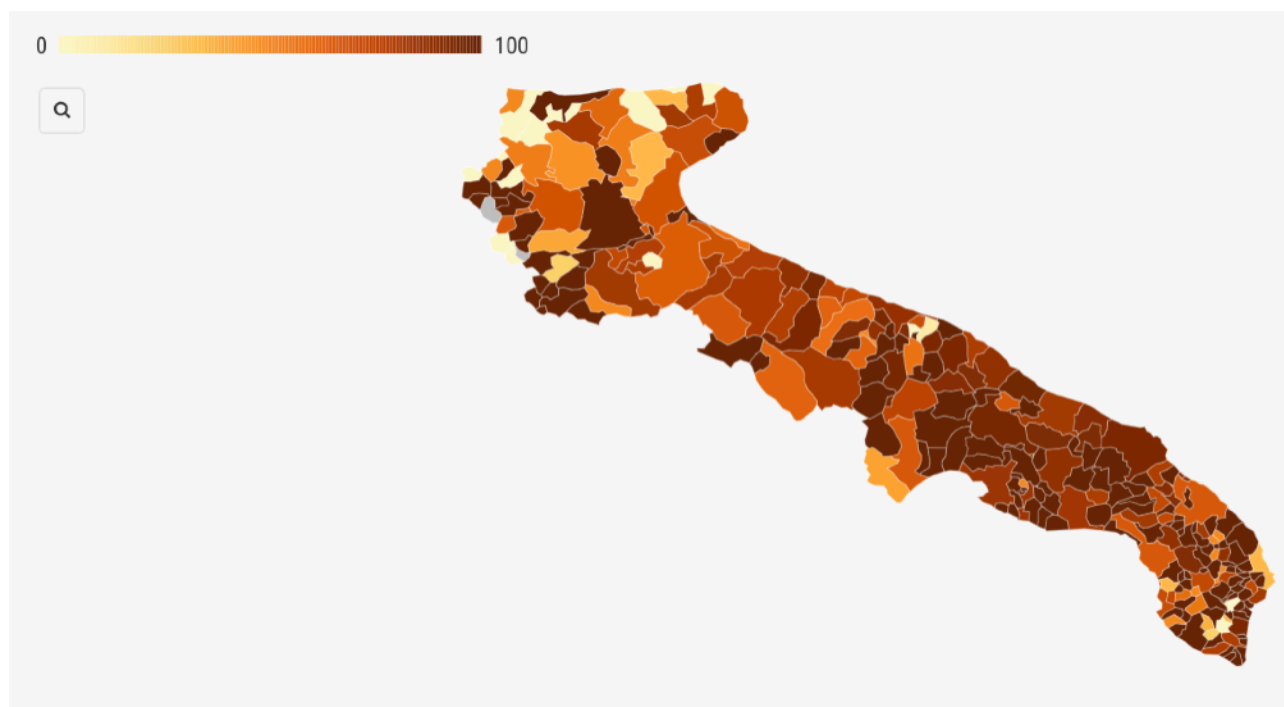
Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Percentuale di edifici scolastici vetusti (2018)



Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Percentuale di edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici (2018)



Vai alla [mappa navigabile](#) per cercare il tuo comune.

Tutti i contenuti e le elaborazioni presenti in questo report si trovano all'indirizzo conibambini.openpolis.it dove è possibile scaricare tutti i dati e visualizzare grafici e mappe ad alta risoluzione, con la possibilità di embed.